

Il principato augusteo

L'EVENTO

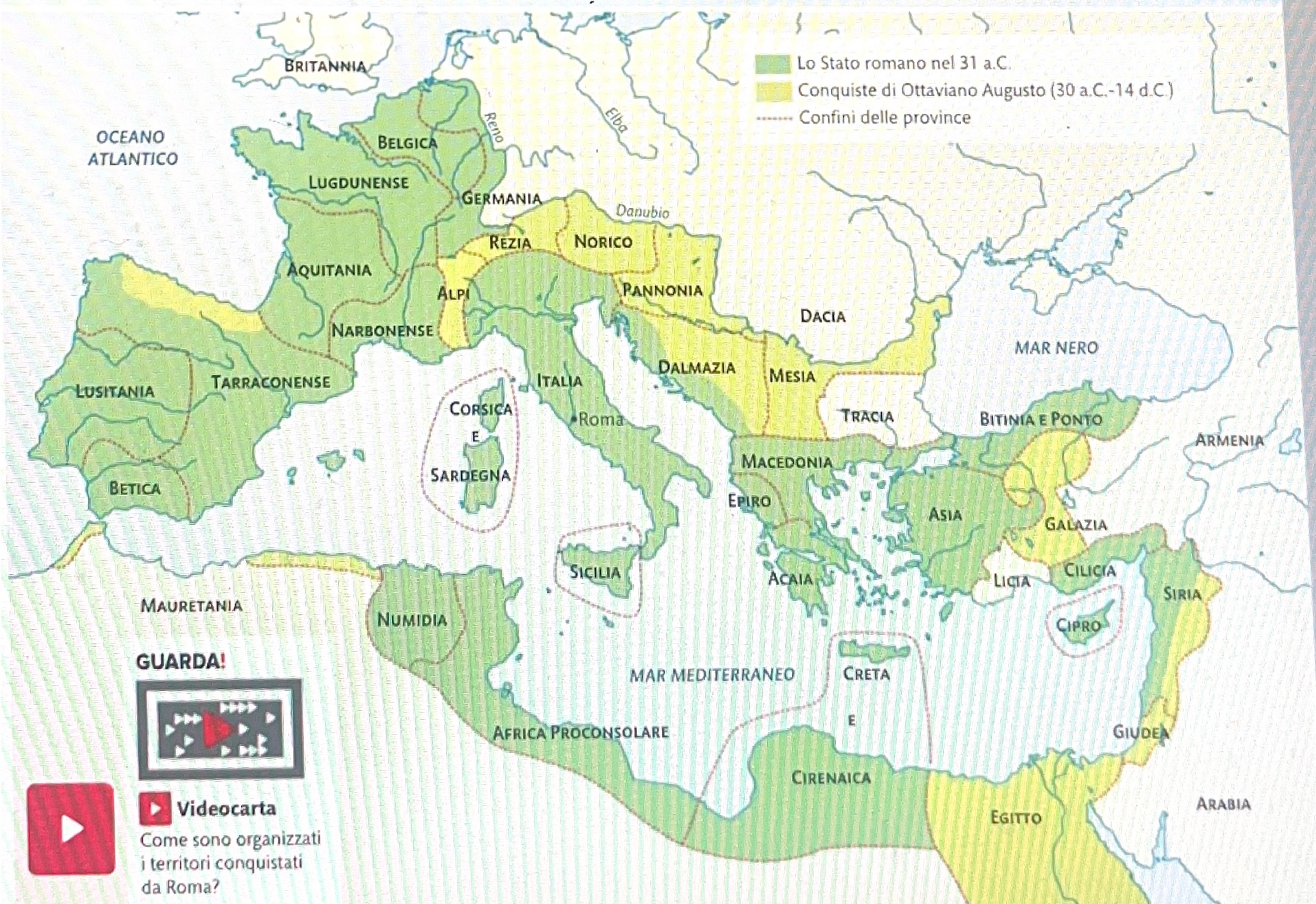
OTTAVIANO RICEVE IL TITOLO DI AUGUSTO

Dopo aver sconfitto Antonio, Ottaviano rientra a Roma e di fronte al Senato proclama la **restaurazione della repubblica**. Il Senato lo ricompensa riconoscendogli il titolo di Augusto che Ottaviano adotta come proprio cognomen.

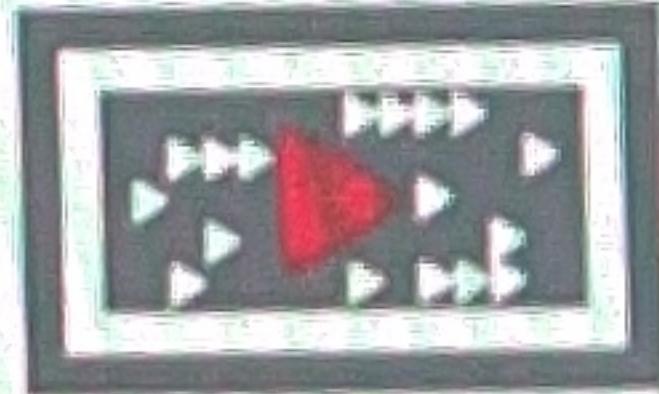
LA TRASFORMAZIONE

NASCE IL PRINCIPATO

La restaurazione della repubblica è una mera **finzione giuridica**: Augusto evita di farsi incoronare re ma ogni potere decisionale è comunque nelle sue mani. La repubblica è di fatto sostituita da una **nuova forma istituzionale: il principato**.



GUARDA!



Videocarta

Come sono organizzati i territori conquistati da Roma?

44 a.C.
Morte di Cesare

27 a.C.
Ottaviano riceve il titolo di Augusto

19 a.C.
Virgilio completa l'Eneide

9 a.C.
Inaugurazione dell'Ara pacis

9 d.C.
Battaglia di Teutoburgo

31 a.C.
Vittoria di Ottaviano ad Azio

27 a.C.-14 d.C.
Principato di Augusto

12 a.C.
Augusto pontefice massimo

2 a.C.
Augusto riceve il titolo di padre della patria



1. La fine delle guerre civili

Ottaviano è il garante della pace La vittoria di Ottaviano su Antonio nella battaglia di Azio (31 a.C.) e la successiva conquista dell'Egitto segnarono la conclusione delle guerre civili. Nel 29 a.C. Ottaviano fece ritorno a Roma dove, ormai privo di avversari, governò per 43 anni, sino alla morte avvenuta nel 14 d.C. Egli riuscì dunque dove Cesare aveva fallito, ossia nel conservare il potere evitando di inimicarsi il Senato e mantenendo l'appoggio della plebe.

Le ragioni di questo successo risiedono nella capacità di rispondere alle aspettative della società romana. Dopo decenni di scontri fraticidi, saccheggi e liste di proscrizione, i Romani desideravano soprattutto la fine delle violenze. Ottaviano seppe comprendere questa aspirazione e si presentò come l'unico in grado di garantire il ritorno della pace. Non a caso, poco dopo il ritorno in città, compì un gesto dall'alto valore simbolico, ossia ordinò la chiusura delle porte del tempio di Giano che, secondo la tradizione, dovevano restare aperte in tempo di guerra. Era un chiaro segnale, inviato a tutti i cittadini, che le guerre civili erano terminate e che era tornata la pace.

Ottaviano riceve il titolo di Augusto Il 13 gennaio del 27 a.C., con un'abile mossa tesa a ingraziarsi il favore del Senato, Ottaviano restituì ufficialmente i poteri straordinari che gli erano stati attribuiti durante la guerra con Antonio e proclamò la restaurazione della repubblica. Si trattava di un gesto puramente propagandistico, dal momento che il potere restava saldamente nelle sue mani, ma che raggiunse il suo scopo: in cambio, infatti, il Senato lo onorò concedendogli il titolo di *Augustus*, che Ottaviano aggiunse al proprio nome. Inoltre Augusto – che aveva già assunto il nome di Cesare, per ricordare che era stato adottato da Giulio Cesare – assunse anche il titolo di *imperator*, ossia di colui che detiene l'*imperium*, il comando militare, a sottolineare come potesse contare sulla fedeltà dell'esercito.

Tuttavia, per indicare il proprio ruolo, Augusto utilizzò sempre il titolo di *princeps senatus* – principe del Senato o, più semplicemente, principe – che in epoca repubblicana veniva utilizzato per omaggiare i cittadini più prestigiosi e che il Senato gli aveva conferito nel 28 a.C. Per questo motivo, la forma di governo da lui creata e adottata dai suoi successori è indicata dagli storici come **principato**.

↑ Augusto e i suoi familiari partecipano a una processione in un bassorilievo dell'Ara Pacis. L'imperatore è raffigurato come pontefice massimo, con il capo coperto in segno di rispetto per le divinità. (Roma, Museo dell'Ara Pacis)

GLI SNODI

Il Senato riconosce a Ottaviano il titolo di Augusto. Con questo nome egli governò fino al 14 d.C.

↓ Ritratto di Ottaviano. Statua in bronzo ripescata nel Mar Egeo, I secolo a.C. (Atene, Museo Archeologico Nazionale)



FOCUS Società e istituzioni

Augustus Il titolo *augustus* deriva dal verbo latino *augeo* (aumentare, accrescere) e indicava chi, con le sue azioni, aveva contribuito ad accrescere il benessere e le fortune dello Stato. Il termine aveva però anche un'accezione sacra, in quanto solo chi godeva del favore degli dei poteva riuscire ad aumentare la prosperità dell'intera società. In entrambi i casi il titolo di *augustus* giustificava l'intervento in ogni ambito di governo di colui che lo deteneva.

GLI SNODI

Augusto mantiene formalmente in vita la repubblica ma, in realtà, concentra il potere nelle proprie mani.

2. Il principato augusteo

Augusto ricopre le principali cariche della repubblica Il principato augusteo si basava su una finzione giuridica: Augusto non cancellò le istituzioni repubblicane, che restarono formalmente in vita, ma le svuotò di ogni reale significato. Concentrò inoltre nelle proprie mani ogni potere decisionale e assunse le prerogative delle principali magistrature repubblicane.

Dal 31 al 23 a.C. Augusto ricoprì per ben 8 anni consecutivi il **consolato** e si fece assegnare il **proconsolato** per le province che non erano ancora completamente pacificate. Questa soluzione dovette però apparirgli non sufficiente per ottenere il controllo di Roma, pertanto nel 23 a.C. ridisegnò il proprio ruolo, abbandonando il consolato e facendosi attribuire:

- la facoltà, propria del Senato, di stipulare **trattati di pace** e di dichiarare **guerra**;
- la **potestà tribunizia**, ossia i poteri dei tribuni della plebe. In questo modo era dichiarato inviolabile, poteva presentare proposte di legge ai comizi e porre il voto ai provvedimenti che non erano di suo gradimento;
- la nomina a **proconsole** e l'**imperium** per tutte le province dell'impero; poiché i proconsoli comandavano le legioni stanziate nelle loro province, ciò garantiva ad Augusto il **controllo dell'esercito**;
- la facoltà di **presentare i propri candidati** per le cariche pubbliche. Questo equivaleva a indicare chi doveva venire eletto;
- in seguito ricevette i poteri dei **censori** e degli **edili**: in questo modo controllava le distribuzioni di grano, l'organizzazione dei giochi di gladiatori e i lavori pubblici che fornivano un'occupazione alla plebe;
- ottenne il compito, proprio dei consoli, di **amministrare la città di Roma** e il controllo delle **milizie** che vi mantenevano l'ordine pubblico.

Augusto, inoltre, diede al proprio potere una **connotazione religiosa**, facendosi nominare a capo dei vari collegi di sacerdoti e ricoprendo la carica di **pontefice massimo** (12 a.C.).

Infine, nel 2 a.C., il Senato e il popolo gli attribuirono l'appellativo onorifico di **«padre della patria»**.

Ma Augusto sovrappose al vecchio ordinamento delle istituzioni repubblicane un ordinamento nuovo: formalmente Roma era ancora una repubblica e le vecchie istituzioni restavano ancora in vita, ma di fatto si era trasformata in un sistema istituzionale nel quale ogni reale potere decisionale era nelle mani di una sola persona: il **principe**, ossia Augusto stesso.



↑ Ritratto di Augusto nelle vesti di pontefice massimo. Questa statua del I secolo d.C. servì da modello per molte altre, di identico soggetto, collocate nelle più importanti città dell'impero. (Roma, Museo Nazionale Romano)

IERI E OGGI

Esistono oggi molti Stati che sono formalmente delle repubbliche ma nei quali non vi sono né elezioni libere, né rispetto dei diritti umani. Sapresti indicarne almeno quattro?

La scelta del titolo di principe, insieme alla decisione di non assumere la carica di dittatore a vita, rientravano nella volontà di non presentarsi come un **autocrate**. Augusto non era un sovrano, ma era il più prestigioso dei senatori, un **primus inter pares** che non aveva poteri superiori agli altri e che governava perché le sue qualità personali lo rendevano la persona più adatta. Lo stesso Augusto affermò di essere stato «superiore a tutti per autorità, pur non possedendo un potere superiore a quello degli altri che mi furono colleghi nelle magistrature».

AUTOCRATE

Un autocrate è una persona che esercita un potere assoluto, imponendo la sua volontà sugli altri.

FOCUS Società e istituzioni

I consoli durante il principato Augusto mantenne formalmente in vita la repubblica e, quindi, i consoli continuaron a essere eletti. Ma, poiché i loro poteri erano nelle mani di Augusto, persero ogni reale importanza e la loro carica divenne un **titolo onorifico** con cui il principe ricompensava coloro che gli erano fedeli. Inoltre, per poter gratificare più persone, Augusto ridusse la durata della loro carica a **sei mesi**, così da poter nominare **quattro consoli all'anno** invece di due. Gli imperatori successivi ridussero ulteriormente la permanenza in carica dei consoli a quattro, tre e addirittura due mesi: in questo modo si arrivò ad avere anche più di venti consoli in un solo anno.

Fonti

Il giudizio di Tacito su Augusto

Con una notevole finezza di analisi, lo storico romano Tacito (ca. 55-120 d.C.) ricostruisce l'ascesa di Augusto e i motivi per cui i cittadini dell'impero accettarono la sua autorità.

«Quando, uccisi Bruto e Cassio, non ci fu più nessun esercito dello Stato, al partito cesariano, spogliato Lepido di ogni potere e ucciso Antonio, restò come unico capo Cesare Ottaviano: egli allora, deposto il titolo di triumviro e presentandosi come console e come uno che per difendere la plebe si accontentava del diritto tribunizio, si conquistava via via i soldati con le gratifiche, il popolo con i donativi di grano e tutti con la dolcezza della pace, attuando una progressiva scalata al potere che si fondava sull'attribuzione a se stesso delle prerogative del Senato, dei magistrati, delle leggi: e nessuno faceva opposizione, poiché i più determinati erano caduti nelle battaglie o in seguito a proscrizioni e gli altri appartenenti alle famiglie nobili, in continua ascesa grazie alle ricchezze e agli onori, tanto più quanto più disponibili a lasciarsi asservire, e gratificati dal recente rivolgimento, preferivano la sicurezza del presente ai pericoli del passato.»

Neppure le province rifiutavano il nuovo assetto dello Stato per la sfiducia nell'autorità del Senato e del popolo romano, dopo tante lotte di potere e tanta avidità dei magistrati, senza un valido intervento delle leggi, sconvolte da violenza, intrighi e infine dalla corruzione. [...] Roma era quieta; le magistrature mantenevano gli stessi nomi; i più giovani erano nati dopo la vittoria di Azio e la maggior parte dei vecchi in mezzo alle guerre civili: quanti restavano, dunque, di quelli che avevano visto la Repubblica?».

Tacito, *Annali*, I, 2-3

RISPONDI

- In vari punti Tacito accenna alla fine delle violenze e all'instaurarsi della pace. Individua tali passaggi e spiega perché il ritorno della pace fu così importante per l'affermazione del potere di Augusto.
- Tacito scrive che «le magistrature mantenevano gli stessi nomi»: perché questo fu un fattore fondamentale nel principato augusteo?
- Secondo Tacito anche le province accettarono di buon grado il predominio di Augusto: spiega il perché, integrando il testo con quanto studierai nel paragrafo 4.



← Denario di Augusto che riporta, sul verso, l'imperatore sulla sedia curule e la scritta: «Leges et iura populi Romani restituit» («Restaurò le leggi e i diritti del popolo romano»). Fine del I secolo a.C. (Londra, British Museum)

3. Augusto e la società romana

Augusto rispetta il Senato... Il successo di Augusto si spiega anche con la sua capacità di trovare un **equilibrio** tra i ceti che componevano la società romana e di guadagnarsene l'appoggio.

Augusto fece in modo di controllare il **Senato** e di privarlo di ogni reale potere: a questo scopo ridusse il numero dei senatori da 900 a 600, rimuovendo dalla carica coloro della cui fedeltà dubitava. Inoltre, in qualità di principe del Senato, aveva il diritto di essere il **primo a votare**: in questo modo forniva una chiara indicazione della propria volontà e scoraggiava gli altri senatori dal sostenere una posizione diversa. Fu però attento a rispettare il prestigio dei senatori e a riconoscerne il ruolo centrale nella vita di Roma. Soprattutto, la perdita di potere del Senato fu controbilanciata dagli onori e dagli **incarichi di prestigio** che ricevevano i singoli senatori: le cariche pubbliche più importanti e remunerative erano infatti riservate ai membri del ceto senatorio. Questi ultimi, quindi, si guardavano bene dall'alienarsi il favore del principe, poiché da lui dipendevano le loro possibilità di carriera.

... e si guadagna l'appoggio di cavalieri e plebe In modo analogo, i **cavalieri** trovarono nel principato augusteo nuove opportunità di ascesa sociale in quanto, come vedremo in seguito, Augusto sceglieva tra di loro molti dei suoi funzionari. Sebbene ai cavalieri fossero riservati incarichi meno prestigiosi di quelli dei senatori, si trattava comunque di **posizioni di potere**, che assicuravano guadagni elevati: il salario di un funzionario di alto rango partiva dai 60 000 sesterzi all'anno per giungere sino a 300 000. Con lo sviluppo della burocrazia imperiale, i cavalieri si specializzarono nei **compiti amministrativi** fino a diventare la classe dirigente dell'impero.

Augusto seppe anche conquistarsi il **favore della plebe**, la componente sociale più volubile e pericolosa per la facilità con cui poteva essere manipolata e spinta a ribellarsi, che fu tenuta a bada con la politica del ***panem et circenses***, ovvero attraverso le distribuzioni gratuite di grano e l'intrattenimento, ossia gli spettacoli di gladiatori o le corse dei carri.

Il controllo dell'esercito Con metodi analoghi Augusto si assicurò l'appoggio dei **soldati**: garantì il regolare arrivo della paga, assegnò ai veterani terre da coltivare, offrì ai migliori la possibilità di una rapida carriera. Al contempo, mantenne sull'esercito un ferreo **controllo**. Durante le guerre civili le legioni, pronte a schierarsi al fianco dei loro comandanti, erano divenute un elemento di instabilità: per questo motivo Augusto ne diminuì il numero da 50 a 28 e le affidò a **ufficiali di provata fedeltà**, molti dei quali suoi parenti. Tutte le legioni di stanza in Italia furono dislocate nelle province, così da diminuire il pericolo di un colpo di Stato.

A Roma restò solo un contingente composto da 9000 **soldati** di indubbia fedeltà, i **pretoriani**, che costituivano la guardia del corpo di Augusto ed erano comandati dal prefetto del pretorio. Il fatto di essere gli unici soldati presenti in città diede ai pretoriani un enorme potere, tanto che, nei decenni a venire, furono spesso gli arbitri della successione imperiale.

GLI SNODI

Il successo di Augusto si spiega con la sua capacità di rispondere alle **richieste** dei **ceti** che compongono la **società romana**.



FOCUS Società e istituzioni

I complotti contro Augusto Malgrado la salda presa di Augusto sulla società romana, durante il suo principato furono ordite varie **congiure** contro di lui. La più importante fu quella organizzata nel 23 a.C. da **Cepione e Murena**. Entrambi, durante le guerre civili, si erano schierati con Pompeo e in seguito erano stati tra i sostenitori della repubblica. Dopo la battaglia di Azio, però, Murena si era avvicinato al principe tanto da ricevere da lui importanti incarichi di governo e da diventare cognato di Mecenate. Inoltre, suo fratello Gaio Proculeio era uno degli amici intimi di Augusto. Cepione invece era rimasto tra gli oppositori di Augusto e tra i nostalgici della repubblica.

I congiurati intendevano uccidere Augusto perché erano insoddisfatti di un governo che – al di là delle forme – andava sempre più configurandosi come una monarchia. La congiura fu scoperta grazie a una **delazione**: Murena e Cepione furono processati in assenza, catturati mentre cercavano di fuggire e giustiziati. Gli storici romani tendono a minimizzare la congiura che, però, probabilmente fu più estesa di quanto appaia dalle fonti. Il fatto che i due organizzatori fossero uno repubblicano, l'altro membro dell'*entourage* di Augusto, dimostra come l'**opposizione al principe** fosse molto più vasta di quanto possa apparire.

↓ **Testa in turchese di Augusto** di epoca montata su busto in c. risalente al 1580. (Firenze, Palazzo Pitti, Museo degli Argenti)



MICROSTORIA

I combattimenti fra gladiatori erano uno degli svaghi preferiti dai Romani e, proprio per questo, furono usati come strumenti per guadagnare il **consenso popolare**.

I combattimenti si tenevano negli **anfiteatri** e occupavano un'intera giornata, secondo un programma standard. Di solito, si cominciava al mattino con le **venationes** (battute di caccia), che opponevano uomini ad animali selvatici (cinghiali, lupi, orsi, leoni, etc.). Verso mezzogiorno avevano luogo le **esecuzioni**: i condannati venivano decapitati oppure erano costretti a combattere fra loro all'ultimo sangue o, ancora, sottoposti all'esecuzione **ad bestias**, cioè gettati nell'arena e sbranati dalle belve feroci. Le esecuzioni pubbliche – molto gradite dalla plebe – erano giudicate di dubbio gusto da senatori e cavalieri, che evitavano di assistervi e si presentavano negli anfiteatri solo nel pomeriggio.

I gladiatori erano divisi in categorie a seconda dell'equipaggiamento e delle tecniche di combattimento. Gli scontri di solito opponevano due gladiatori di categorie diverse; uno dei duelli più apprezzati era quello tra un **mirmillone** (armato di un gladio e protetto da scudo, elmo, schinieri e armatura) e un **reziario** (munito solo di una rete con la quale cercava di intrappolare l'avversario, di un tridente e di una leggera protezione metallica sul braccio sinistro), una sfida fra potenza e agilità. Contrariamente a quanto si crede, gli scontri non si concludevano sempre

I gladiatori e le corse al circo

con la morte: i gladiatori erano schiavi e appartenevano a vari impresari (chiamati lanisti) che avevano tutto l'interesse a farli sopravvivere, dato che guadagnavano molto denaro grazie alle loro esibizioni.

Ancor più popolari dei giochi dei gladiatori erano le **corse dei carri** che si tenevano nei circhi, enormi strutture costituite da una pista ovale attorno alla quale sorgevano le gradinate per gli spettatori. La pista era in sabbia battuta e divisa per tutta la sua lunghezza da un muretto di pietre (spina) che alle due estremità terminava in un pilastro (detto meta) attorno al quale dovevano girare i carri. La vittoria spettava a chi per primo riusciva a compiere **sette giri di pista**.

Gli aurighi (come erano chiamati i conduttori dei carri) erano vere e proprie celebrità e, come alcuni sportivi di oggi, potevano guadagnare somme esorbitanti.

Anche quella dell'**auriga** era un'professione estremamente pericolosa: i carri venivano lanciati a **folle velocità** e non era facile che si scontrassero tra di loro o si rovesciassero con conseguenze disastrose. Scorpo, uno dei più famosi aurighi del secolo d.C., morì ad appena 27 anni, quando il suo carro si capovolse in corsa durante una competizione.



← **Gladiatore** in assetto da combattimento in una statuetta proveniente da Pompei. (Napoli, Museo Archeologico Nazionale)

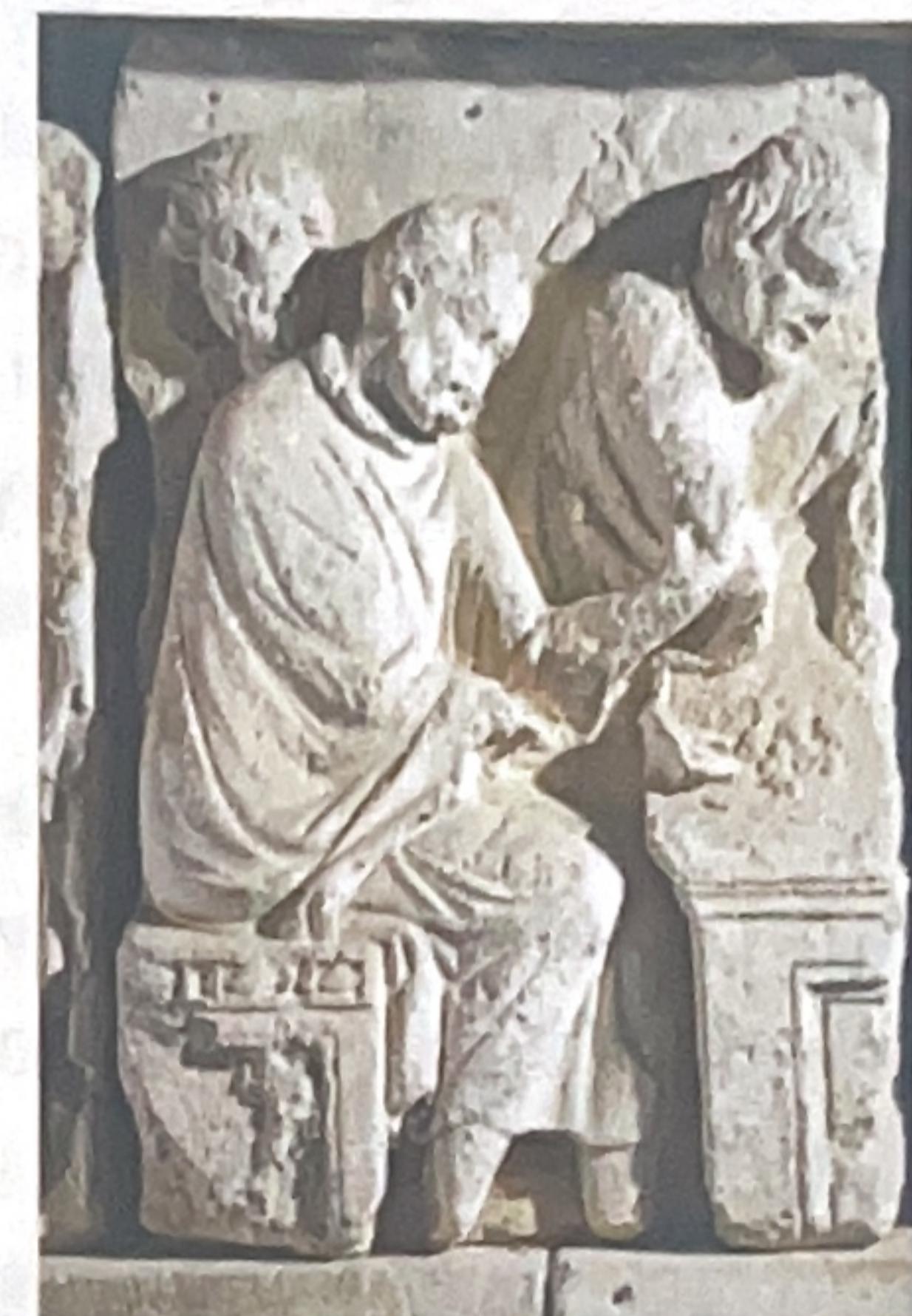
4. Il governo dell'impero

Si forma una burocrazia imperiale Le istituzioni repubblicane, pensate per una piccola città-Stato, erano **inadeguate** a governare un impero che comprendeva milioni di sudditi: il processo di approvazione delle leggi era farraginoso, le competenze erano divise tra le varie magistrature e, soprattutto, mancava un organismo che sovrintendesse all'intero funzionamento dello Stato.

Augusto riorganizzò l'**amministrazione di Roma** e dell'impero rendendola più efficiente e più adeguata alla nuova realtà dell'impero. Così, a fianco dei magistrati repubblicani eletti dai comizi e non stipendiati, iniziò a svilupparsi una **burocrazia** organizzata in maniera razionale e formata da funzionari regolarmente stipendiati, nominati dal principe e che rispondevano direttamente a lui del proprio operato.

I **compiti amministrativi e fiscali** – quindi anche la riscossione delle tasse – vennero per esempio affidati a **procuratori** che il principe sceglieva tra i cavalieri o i suoi liberti: si trattava di funzionari di alto rango e altamente specializzati il cui stipendio partiva da un minimo di 100 000 sesterzi. Si formò anche una **cancelleria imperiale**, ossia un ufficio che riceveva tutte le comunicazioni indirizzate al principe tanto dall'Italia quanto dalle province e provvedeva a rispondere fornendo indicazioni precise sulle misure da prendere. Con Augusto la cancelleria era ancora a uno stato embrionale, ma coi suoi successori fu organizzata in **settori specializzati** (questioni giudiziarie, finanziarie e fiscali, amministrative...). Ovviamente i funzionari imperiali limitarono le prerogative dei magistrati repubblicani e, col tempo, finirono per sostituirsi a essi.

Augusto riforma l'amministrazione di Roma Il compito di amministrare Roma fu affidato a **prefetti** sempre nominati da Augusto e coordinati dal **prefetto dell'urbe** (*praefectus urbis*), al quale spettava anche la responsabilità dell'**ordine pubblico**. Al **prefetto delle acque** – il *curator aquarum* – spettava la tutela degli **acquedotti** che rifornivano d'acqua la città.



↑ **Un funzionario imperiale** sovraintende al pagamento dei tributi. (Saintes, Museo Archeologico/DeA/Dagli Orti)



← **Il parco degli Acquedotti di Roma.** In questo parco cittadino di Roma sono presenti resti di sette acquedotti, romani e di costruzione successiva, che rifornivano la città. (sandrixroma/Shutterstock)

Il prefetto dei vigili aveva tra i propri compiti il servizio di **vigilanza** contro gli incendi, che erano molto frequenti in una città in cui la maggior parte delle abitazioni era costruita in legno. Il **prefetto dell'annona**, infine, doveva assicurare alla città i **rifornimenti di grano** e sovrintendeva alle **distribuzioni gratuite**: si trattava di un compito particolarmente delicato, dato che le distribuzioni di grano servivano a ingraziarsi la plebe urbana e a mantenere la pace sociale. Il prefetto dell'urbe apparteneva all'aristocrazia senatoria, mentre gli altri prefetti venivano scelti tra gli appartenenti al ceto dei cavalieri.

Le province sono divise in senatorie e imperiali Augusto riformò anche l'**amministrazione delle province**, che in passato erano spesso state depredate da proconsoli corrotti. Le province furono suddivise in province senatorie e imperiali. Quelle **senatorie** – come la Sicilia, la Grecia (o Acaia) e l'Africa – erano le province più **antiche e pacificate** e, così come in età repubblicana, furono governate da proconsoli e proprietari scelti dal Senato fra gli ex consoli e gli ex pretori.

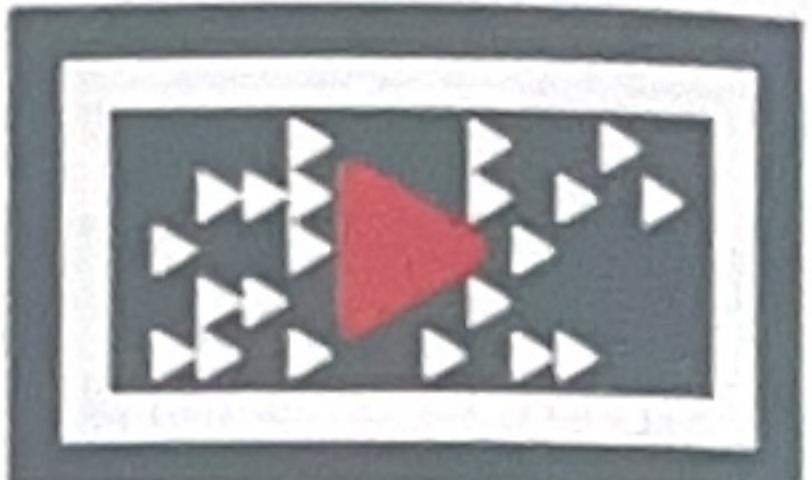
Le **province imperiali**, invece, erano quelle di più **recente acquisizione** o disposte lungo i **confini**, ossia erano quelle in cui la possibilità di rivolte o di attacchi dall'esterno rendeva necessaria la presenza di una legione agli ordini di un governatore. Per questa ragione, furono affidate a legati scelti personalmente da Augusto fra i membri del Senato.

Un caso a parte fu rappresentato dal ricco **Egitto**, il cui controllo era vitale per l'impero dal momento che i suoi abbondanti raccolti servivano a sfamare la popolazione di Roma. L'Egitto divenne un **possedimento personale di Augusto** e le sue entrate fiscali furono gestite direttamente dal principe. Il suo governo venne affidato a un **prefetto** scelto personalmente da Augusto e proveniente dal ceto dei cavalieri. Ai senatori venne addirittura proibito di mettere piede in Egitto senza specifica autorizzazione.

↓ **Denario di Augusto.**
Su questa moneta, emessa nel 28 a.C. in occasione della conquista dell'Egitto, si trovano la scritta *Aegyptio*, *Capta* e l'immagine di un coccodrillo.



GUARDA!



Videocarta

Come sono divise le province romane?



5. Le nuove conquiste

A Occidente: i confini raggiungono il Reno e il Danubio L'espansione di Roma proseguì anche durante il principato di Augusto. Anche le conquiste furono utilizzate in chiave propagandistica: le numerose spedizioni militari furono infatti presentate come guerre di difesa, che miravano a neutralizzare i potenziali nemici e a espandere i confini della civiltà romana in regioni sino a quel momento occupate dai barbari.

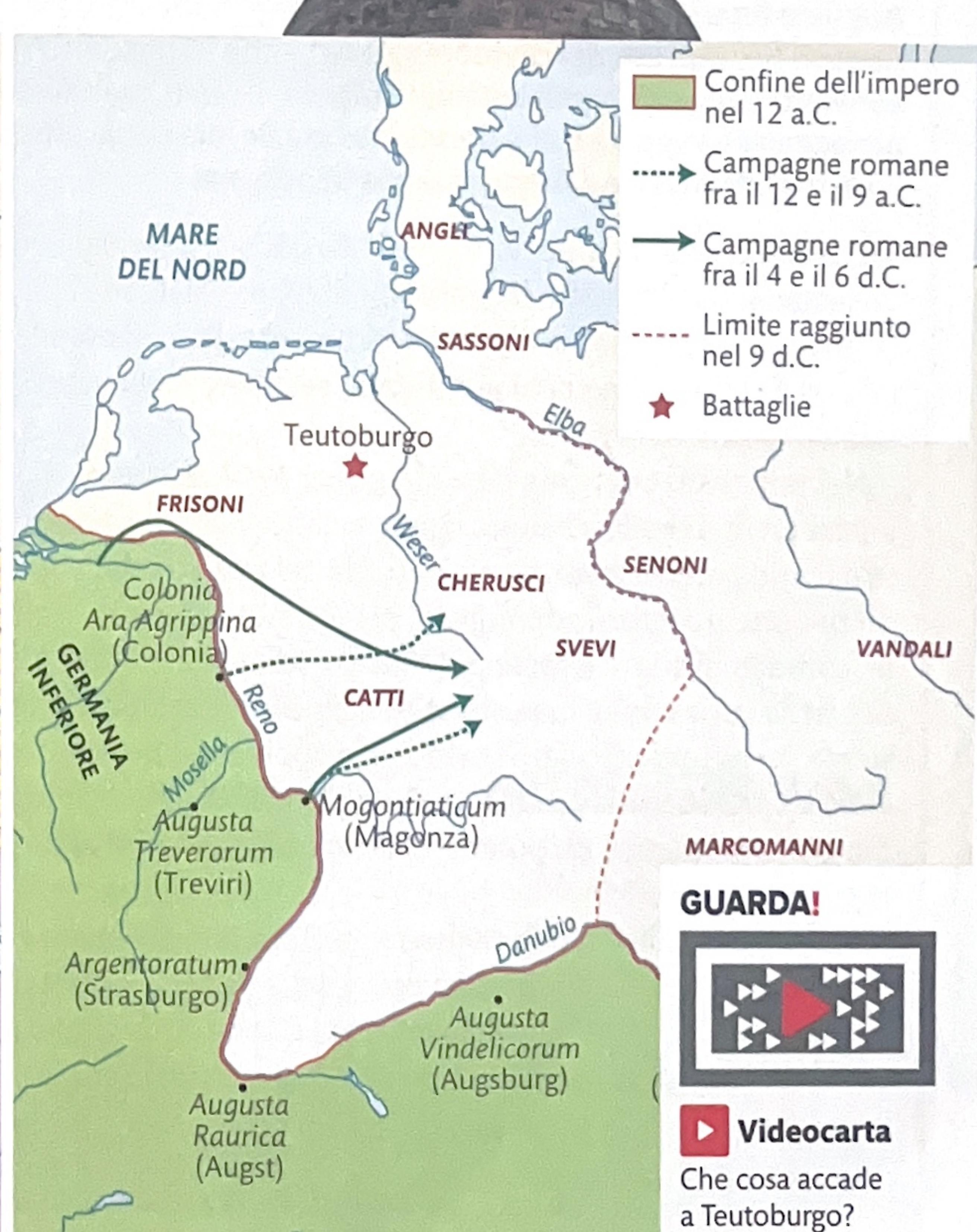
Per prima cosa Augusto pacificò la Spagna e la Gallia, quindi portò sotto il controllo di Roma le regioni alpine, la Rezia, il Norico, la Mesia e la Pannonia, corrispondenti alle attuali Svizzera, Austria, Germania meridionale, Ungheria e Bulgaria. L'**Europa centrale** al tempo era un territorio non urbanizzato, occupato prevalentemente da foreste e abitato da popolazioni nomadi o seminomadi. Quindi, per presidiare i territori appena conquistati, Augusto procedette alla fondazione di **nuove città**, come Augusta Praetoria, l'attuale Aosta.

Augusto fissò i **confini** dell'impero lungo il corso del **Danubio** e del **Reno**. In realtà il principe tentò di spingersi ancora oltre, fino a raggiungere il fiume **Elba**, ma nel 9 d.C. tre legioni agli ordini di Varo, che si erano spinte a Nord del Reno, furono completamente annientate dai **Germani** guidati dal capotribù **Arminio** in un'imboscata nella **selva di Teutoburgo**.

La cocente sconfitta costrinse Augusto a rinunciare a un'ulteriore espansione verso Nord e a fermare le sue conquiste lungo **Danubio** e **Reno**, i due fiumi che per secoli avrebbero segnato il confine tra l'impero e le popolazioni germaniche dell'Europa settentrionale.



← **Statua di Arminio**, il condottiero germanico che umiliò i Romani a Teutoburgo. La statua è stata eretta in suo onore a Detmold, in Germania.



Videocarta
Che cosa accade a Teutoburgo?

Lo stesso Augusto sconsigliò ai suoi successori di spingersi oltre quel confine e il suo consiglio fu seguito tanto che, per secoli, questi due fiumi costituirono il **limite settentrionale dell'impero** e garantirono la difesa dalle incursioni delle popolazioni germaniche.

A Oriente: mediazione diplomatica e regni clienti Il quadro politico dell'Oriente era molto diverso da quello dell'Europa centrale. Qui infatti Roma doveva fronteggiare un regno forte e organizzato come quello dei Parti, erede dell'antico impero persiano. Per questa ragione Augusto preferì l'impiego della **diplomazia** all'uso della forza e, nel 20 a.C., stipulò con i Parti un **accordo** che delimitava le rispettive **zone di influenza**. In quell'occasione, Augusto ottenne la restituzione delle insegne militari sottratte a Crasso nel 53 a.C.: un episodio di scarsa rilevanza politica che fu tuttavia presentato dalla propaganda augustea come una sorta di rivincita.

Inoltre Augusto favorì la formazione lungo i confini dell'impero di piccoli regni – come quelli del Ponto, della Tracia e di Giudea – che gli storici hanno definito **regni vassalli** perché, pur essendo formalmente indipendenti, erano di fatto controllati da Roma. Malgrado alcune sporadiche scaramucce lungo i confini, gli accordi con i Parti rimasero in vigore per tutto il I secolo d.C.: sotto i successori di Augusto, invece, i regni vassalli furono progressivamente inglobati nell'impero.

DOVE SONO PONTO, TRACIA E GIUDEA?



→ Fonti

Gli onori tributati ad Augusto

Augusto fece stendere un resoconto delle proprie imprese – le *Res gestae divi Augusti* (le imprese del divino Augusto) – che fu trascritto su tavole di bronzo e inviato nelle principali città dell'impero. Il testo, manifesto ufficiale della propaganda augustea, ci è pervenuto grazie alla copia affissa nel tempio di Ankara (Turchia) dedicato ad Augusto e alla dea Roma.

« Non accettai la dittatura, offertami dal popolo e dal Senato, mentre ero assente, o presente nella città sotto il consolato di Marco Marcello e di Lucio Arrunzio. Non rifiuai invece, in un'estrema carestia di frumento, la sovrintendenza all'annona, che esercitai così da liberare in pochi giorni, con mia spesa e sollecitudine, tutta la città dal timore e dall'immediato pericolo. »

Nel mio sesto e settimo consolato [cioè fra il 28 e il 27 a.C.], dopo aver posto fine alle guerre civili, avendo ottenuto il potere supremo per consenso universale, trasferii lo Stato dal mio potere personale al controllo del Senato e del popolo romano. Per questo mio merito ottenni il titolo di Augusto per decreto del Senato e gli stipiti della mia casa furono coronati di alloro a spese pubbliche e sulla mia porta di casa fu appesa la corona civica e nella curia Giulia fu posto uno scudo d'oro che, come attesta l'iscrizione sullo scudo stesso, mi fu conferito dal Senato e dal popolo romano in riconoscimento del mio valore, della clemenza, della giustizia e della pietà. In seguito fui superiore a tutti per autorità, pur non possedendo un potere superiore a quello degli altri che mi furono colleghi nelle magistrature.

Mentre esercitavo il mio tredicesimo consolato, il Senato e l'ordine equestre e tutto il popolo romano mi chiamarono Padre della Patria, e decretarono che quell'appellativo fosse iscritto nel vestibolo della mia casa e nella curia Giulia e nel Foro Augusto sotto la quadriga che in mio onore vi fu posta per decreto del Senato. »

Res gestae, 3435, trad. di G. Geraci e A. Marcone, in *Fonti per la storia romana*, Le Monnier Università, Milano 2006

RISPONDI

- Per quali ragioni Augusto rifiutò la dittatura? Da chi si distingueva in questo modo?
- Perché Augusto accettò di buon grado di sovrintendere all'annona, impiegando a tal fine il suo patrimonio personale? Quale gruppo sociale in particolare trasse beneficio dall'intervento del principe?
- A quale atto fa riferimento Augusto quando dice di aver trasferito «lo Stato dal mio potere personale al controllo del Senato e del popolo romano»?
- Augusto sottolinea ripetutamente come tutti gli onori ricevuti gli siano stati liberamente assegnati dal Senato: trova i punti in questione e spiega per quali ragioni il principe ritiene tanto importante tale precisazione.
- Spiega perché la frase «fui superiore a tutti per autorità, pur non possedendo un potere superiore a quello degli altri» rappresenta alla perfezione il cuore del compromesso alla base del principato augusteo.



6. L'immagine del principe e la propaganda

Augusto difende la morale tradizionale Nel sistema di governo augusteo un ruolo fondamentale fu svolto dalla **propaganda** che, come già aveva fatto durante lo scontro con Antonio, Augusto impiegò per fornire un'immagine di sé in grado di ottenere il **consenso** dei Romani.

Augusto legittimò il proprio potere presentandosi come il **restauratore della repubblica** e il **garante della pace**. In modo analogo si presentò come il **difensore dei valori tradizionali** che avevano reso grande Roma e che si erano persi nei decenni delle guerre civili: la **morigeratezza** dei costumi, il rispetto della **morale** e della **religione** tradizionale, la difesa della **famiglia**, l'attaccamento alla **terra** come fonte di sostentamento moralmente preferibile all'arricchimento sfrenato derivante dai commerci.

Nell'intento di ripristinare l'antica morale, Augusto fece approvare alcune **leggi suntuarie**, che limitavano l'ostentazione del lusso. Vennero approvate anche leggi in favore della famiglia: per esempio fu incoraggiata la natalità, penalizzando chi non si sposava o non aveva figli. Venne inoltre punito severamente l'**adulterio**, anche quando era commesso dal marito (fino a quel momento era punito solo l'adulterio femminile). Gli **effetti** pratici di questi provvedimenti furono **molto limitati**: i nuovi modelli comportamentali di stampo ellenistico si erano diffusi a tal punto da rendere impossibile cancellarli per mezzo di un semplice atto legislativo. Per ironia della sorte, Augusto restò vittima delle stesse leggi che aveva introdotto: nel 2 a.C., fu infatti costretto a dare l'esempio inviando in esilio sua figlia Giulia, i cui comportamenti disinvolti avevano procurato scandalo.

Mecenate cura l'immagine di Augusto nelle arti Un ruolo fondamentale nella propaganda augustea fu svolto dalle lettere e dalle arti. **Mecenate**, un ricco e colto cavaliere di origini etrusche che fu tra i principali consiglieri di Augusto, raccolse attorno a sé un **circolo di intellettuali** che, nelle loro opere, costruirono e diffusero l'immagine ufficiale del principe. Del circolo di Mecenate fecero parte storici come Tito Livio e poeti come Orazio e Virgilio.

Così come fu pronto a proteggere chi lo appoggiava, Augusto fu altrettanto deciso nel punire chi non si allineava alle posizioni della retorica imperiale. Il caso più noto è quello del poeta **Ovidio** che nell'8 d.C. fu inviato in **esilio** sul Mar

↑ **Bambini e bambine giocano con delle palle** in un bassorilievo del II secolo d.C. (Parigi, Musée du Louvre/Marie-Lan Nguyen)

IERI E OGGI

Nella lingua italiana, **mecenate** è un nome comune: se non sai cosa significa scopri il suo significato sul dizionario, quindi spiega che rapporto c'è tra questo nome e il consigliere di Augusto.

Nero, probabilmente perché le sue poesie, che esaltavano il piacere dell'amore carnale, non erano in linea con la campagna augustea a favore della moralità. Una sorte peggiore toccò a **Tito Labieno**, uno storico che nelle proprie opere mostrava chiaramente la sua nostalgia per la repubblica: nel 10 d.C. per ordine del Senato i suoi scritti vennero rimossi da tutte le biblioteche e dati alle fiamme.

Augusto fece ricorso anche ad altri strumenti di propaganda, come le **epigrafi** che celebravano i suoi meriti o le **monete** e le **statue** che resero familiare la sua effigie anche ai sudditi che vivevano nelle più remote province dell'impero. Di Augusto si sono conservate circa 250 immagini che lo ritraggono di volta in volta nelle vesti di **comandante vittorioso**, di saggio **capo di Stato** o di pio **sacerdote**. In queste immagini – anche in quelle scolpite quando aveva superato i settant'anni – Augusto appare sempre come un giovane uomo dal fisico prestante: i suoi erano quindi **ritratti idealizzati**, il cui scopo era fornire ai sudditi non un'immagine realistica del principe ma l'idea di un abile governante in grado di reggere con mano sicura i destini dell'impero.

La sacralizzazione del potere La propaganda evitò di presentare Augusto come un dio, cosa che sarebbe stata invisa alla mentalità romana, ma riuscì ugualmente a dare al suo **potere** un **carattere sacro**. Come Cesare, anche Augusto ricoprì la carica di pontefice massimo. E, come in onore di Cesare il quinto mese dell'anno era stato denominato *Iulus*, così in onore di Augusto il sesto mese fu ribattezzato *Augustus*. Augusto impose inoltre che nei templi fossero venerati i suoi lari e il suo genio. Il **genio**, a Roma, era lo spirito che proteggeva il singolo individuo e ne ispirava le scelte: il suo culto, così come quello dei lari, era un culto privato che si svolgeva all'interno delle pareti domestiche. A partire da Augusto, il culto del genio dell'imperatore divenne una **pratica pubblica** a cui i sudditi erano obbligati: in tal modo, egli evitava di presentarsi come un dio, ma otteneva comunque di dare al proprio potere una **caratterizzazione sacra**.

Augusto cambia il volto di Roma Nei secoli precedenti Roma era cresciuta in maniera disordinata: molte strade erano in terra battuta e persino i templi, per lo più realizzati in legno e mattoni, erano ben lontani dallo splendore degli edifici che adornavano le capitali dei regni ellenistici. Sempre nel quadro della celebrazione del potere imperiale, Augusto promosse numerose **opere pubbliche** che resero Roma degna del suo ruolo di capitale dell'impero. I templi già esistenti furono restaurati e abbelliti e al loro fianco sorsero nuove splendide costruzioni. Fu costruito il nuovo **Foro di Augusto**, un'ampia piazza rettangolare chiusa su un lato dal tempio di Marte e sugli altri due da un elegante portico. Al centro del Foro troneg-



↑ **Ara con Augusto augure**, detta anche Ara dei Vicomagistri. Augusto è raffigurato in abito da augure e tiene in mano un lituus, un bastone rituale, mentre ai suoi piedi un pollo becca delle granaglie. Si trattava di un modo molto diffuso di prendere gli auspici. I secolo d.C. (Firenze, Galleria degli Uffizi).

↓ **Il Foro di Augusto**, a Roma. Il Foro venne inaugurato – probabilmente non ancora completato – nel 2 a.C., anno nel quale Augusto ottenne il titolo di padre della patria. (imageBROKER/Alamy/IPA)



giava una **statua equestre** del principe vittorioso. Nel 17 a.C. fu inaugurato uno dei primi teatri in muratura della città, il **Teatro di Marcello** (dedicato al nipote di Augusto). Lungo le rive del Tevere – il cui letto fu ripulito dai detriti e i cui argini furono rinforzati per limitare i danni delle esondazioni che periodicamente allagavano Roma – Augusto fece erigere un **mausoleo** destinato a ospitare la sua tomba. Non a caso Svetonio scrisse che Augusto «lasciò in marmo la città che aveva trovato fatta di mattoni».

L'Ara Pacis, summa della propaganda augustea Nel 9 a.C. Augusto inaugurò un monumento che riassume i principali temi della propaganda augustea. Si tratta dell'*Ara Pacis* (“altare della pace”): un altare in marmo circondato da un imponente recinto rettangolare decorato da rilievi. In uno di questi è raffigurato Enea, il guerriero troiano dal quale si diceva discendesse Augusto e che aveva dato via agli avvenimenti che avrebbero portato alla fondazione di Roma. Nel successivo rilievo sono rappresentati Romolo e Remo allattati dalla lupa. In un terzo fregio appare la personificazione della Terra, con vicino del bestiame e in grembo dei frutti. Infine, lungo i due lati più lunghi è rappresentata una lunga **processione** nella quale sono distinguibili lo stesso **Augusto**, vestito come un sacerdote, e tutta la sua **famiglia**.

Il significato complessivo dell’opera è chiaro: Augusto ha il diritto di governare Roma in quanto legittimo successore di Enea, Romolo e Remo, e solo lui può portare ai Romani la pace che consente di godere dei frutti della terra. Infine, la presenza dei suoi familiari mostra come fosse sua intenzione creare una **dinastia** destinata a reggere a lungo Roma e il suo impero.

↓ **L'Ara Pacis fu il simbolo della pacificazione dell'impero realizzata da Augusto.** L'Ara Pacis venne edificata dal Senato per celebrare le vittorie di Augusto in Spagna e Gallia. Si tratta di un altare posto su un podio che richiama i culti tradizionali e le origini rurali della civiltà romana. (Roma, Museo dell'Ara Pacis)



↑ Cammeo con ritratto di Augusto.
(Londra, British Museum)



A COLPO D'OCCHIO

AUGUSTO
27 a.C.-14 d.C.

QUALI TITOLI E POTERI ASSUME OTTAVIANO?

27 a.C., Augusto:

- *princeps senatus*;
- padre della patria;
- pontefice massimo;
- proconsole di tutte le province;
- poteri di tribuni, consoli, censori ed edili.

QUAL È LA POLITICA CULTURALE DI AUGUSTO?

- Importanza della propaganda per il consenso;
- celebrazione del principe attraverso le arti: circolo di Mecenate, opere pubbliche, monete, statue;
- difesa dei valori tradizionali.

IN CHE MODO GOVERNA OTTAVIANO AUGUSTO?

- Concentra su di sé i poteri, ma mantiene formalmente la repubblica;
- ottiene il consenso di senatori, cavalieri, plebe e soldati;
- riorganizza l'amministrazione di Roma e le province (senatorie e imperiali).

CHE COSA FA AUGUSTO IN POLITICA ESTERA?

- Guerre di espansione presentate come guerre di difesa;
- ovest: conquiste fino al Reno e al Danubio;
- est: accordi con i Parti e creazione di regni vassalli.



1. LA FINE DELLE GUERRE CIVILI

■ Dopo la sconfitta di Antonio ad Azio (31 a.C.), Ottaviano non ha più avversari. Rientra a Roma e, almeno in apparenza, proclama il **ritorno alla repubblica**, ottenendo l'appoggio del Senato.

2. IL PRINCIPATO AUGUSTEO

■ In realtà Ottaviano, che ora ha anche il titolo di **Augusto**, ricopre personalmente le **principali magistrature** repubblicane come l'imperio su tutte le province romane e il comando supremo dell'esercito.

3. AUGUSTO E LA SOCIETÀ ROMANA

■ Augusto riesce a mantenere l'appoggio della società romana: a senatori e cavalieri garantisce incarichi redditizi, mentre alla plebe offre grano e spettacoli di gladiatori.

4. IL GOVERNO DELL'IMPERO

■ Augusto rende l'amministrazione dell'impero più **efficiente**. A Roma, per esempio, affida l'amministrazione a **prefetti**. ■ Riorganizza poi le **province**, dividendole in **senatorie** (affidate a proconsoli scelti dal Senato) e **imperiali** (affidate a funzionari scelti da Augusto). L'**Egitto** diventa invece un possedimento personale di Augusto.

5. LE NUOVE CONQUISTE

■ Roma continua a **espandersi**: le conquiste sono presentate come guerre per difendere la pace romana dai nemici.

■ In Europa centrale il confine dell'impero si assesta lungo il **Danubio** e il Reno: il tentativo di spingersi fino al fiume Elba fallisce con la **battaglia di Teutoburgo** (9 d.C.), in cui i Germani annientano le legioni romane.

■ A Oriente Augusto sceglie invece di accordarsi con i **Parti**, molto difficili da sconfiggere.

■ Augusto favorisce anche la creazione di **regni vassalli** controllati da Roma, ai confini dell'impero.

6. L'IMMAGINE DEL PRINCIPE E LA PROPAGANDA

■ Augusto usa la propaganda per presentarsi come **garante della pace** e delle **tradizioni**. Sostiene valori come la sobrietà, il rispetto della morale, della religione e della famiglia. Grazie al ricco Mecenate, Augusto si circonda di **poeti e scrittori** che diffondono l'idea della grandezza del principe.

■ Roma viene abbellita con grandiosi edifici che celebrano Augusto, come un nuovo **foro** e l'**Ara pacis**.

STUDIAMO INSIEME

COLLOCARE NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

1. Indica la data dei seguenti avvenimenti:

- a. Battaglia di Azio
- b. Battaglia di Teutoburgo
- c. Ottaviano ottiene il titolo di Augusto
- d. morte di Augusto

LAVORARE CON IL LESSICO

2. Definisci in 3 righe i seguenti termini o traccia una biografia essenziale dei personaggi indicati.

Ara pacis; Mecenate; pretorio; prefetto della città.

3. Dopo aver riletto il paragrafo 1 spiega il significato dei titoli di *Augustus*, *imperator* e *princeps senatus* con i quali il Senato onorò Ottaviano.

VERIFICARE LE CONOSCENZE

4. Rileggi il paragrafo 6, quindi completa il seguente testo.
 Augusto si propose come *avversario* / *difensore* / *sostenitore* dei valori *politici* / *repubblicani* / *tradizionali* che avevano reso grande Roma: la morigeratezza dei costumi e il rifiuto del *denaro* / *lusso* / *spreco*, il rispetto della *etica* / *moral* / *onestà*, l'attaccamento alla *Italia* / *repubblica* / *terra* rispetto all'arricchimento dato dal *commercio* / *dalla guerra* / *dagli schiavi*. Fece approvare alcune leggi suntuarie e altre in favore delle *donne* / *del matrimonio* / *della famiglia*, come quella che puniva l'adulterio solo del marito / solo della moglie / di entrambi i coniugi.

5. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, quindi correggile spiegando perché sono false.

- a. F La plebe era tenuta a boda con *panem et circenses*.
- b. F Con Augusto i confini dell'impero romano si attestarono lungo i fiumi Reno e Danubio.
- c. F In Oriente Augusto attaccò l'impero dei Parti.
- d. F Augusto emise una legge che vietava gioielli e vestiti troppo lussuosi.
- e. F Augusto si presentò come colui che voleva restaurare le antiche virtù romane.
- f. F Augusto fece esiliare Ovidio perché le sue opere erano licenziose.
- g. F L'Egitto era controllato direttamente da Augusto.
- h. F Augusto in Senato votava per primo, così da determinare l'esito in caso di pareggio.
- i. F Augusto fece costruire a Roma un nuovo foro e vari edifici pubblici.

6. Rispondi.

a. Il prefetto dell'annona

- A governava le province.
- B riforniva Roma di grano.
- C puniva gli omicidi.
- D comandava il pretorio.

b. Augusto si fece nominare pontefice massimo

- A perché era molto credente.
- B per estromettere Licinio dal potere.
- C per sacralizzare il proprio potere.
- D per controllare meglio il Senato.

c. L'Egitto

- A era una provincia senatoria.
- B era considerato proprietà dell'imperatore.
- C entrò nell'impero dopo la morte di Augusto.
- D era indipendente e autonomo.

RIELABORARE I CONTENUTI

7. L'inizio del principato di Augusto fu segnato da due gesti simbolici: rileggi il paragrafo 1 e individuali, quindi spiega quale messaggio Augusto inviava con essi.

8. Indica quali poteri Augusto si fece assegnare dal Senato nel 23 a.C., quali prerogative ne derivavano e perché in questo modo era di fatto in grado di controllare l'intero impero.

9. «Il principato augusteo si basava su una finzione giuridica». Spiega il significato di questa affermazione e controlla la tua risposta rileggendo il paragrafo 2.

10. Spiega il significato della locuzione *primus inter pares* e per quali ragioni Augusto si presentava come tale.

11. Chiarisci la differenza tra le province senatorie e quelle imperiali, quindi spiega per quali ragioni il controllo di Augusto sulle seconde fu più ferreo.

12. Spiega in che modo Augusto soddisfò le aspettative delle principali classi sociale della Roma imperiale.

13. Con Augusto inizia a nascere una burocrazia imperiale: dopo aver spiegato a quale esigenza rispondeva tale sviluppo, confronta le caratteristiche dei funzionari imperiali con quelle dei magistrati repubblicani

14. Traccia un profilo della propaganda augustea. Procedi nel seguente modo: per prima cosa chiarisci quale immagine Augusto volle fornire di se stesso, quindi individua i vari canali utilizzati dalla propaganda del principe e il modo in cui egli cercò di dare una base sacra al suo potere. Infine esemplifica quanto detto analizzando un'opera figurativa, letteraria o la politica edilizia di Augusto.